«Pensioni private lo Stato perderà 62mila miliardi»

Sindacati e imprenditori escano dalla gestione dell'Inps, propone Patrucco Un sistema integrativo privato al posto di metà di quello pubblico costerà allo Stato 62mila miliardi in 12 anni, annuncia Militello Amato blocca la riforma Formica delle pensioni perchè non riduce il deficit statale Torna così in primo piano la battaglia sulla previdenza. Ieri un altro scontro in un convegno della Confindustria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È sempre polemica sul futuro delle nostre pensioni. Ieri la nuova puntata, e chissà quante ve ne saranno ancora, nella sede della Confindustria. A spade incrociate esperti, politici, il presidente dell'Inpa Giacinto Militello il numero due degli industriali Carlo Patrucco. E le scintille del duello hanno illuminato qualche aspetto dell'intricata vicenda. Vediamone alcuni.

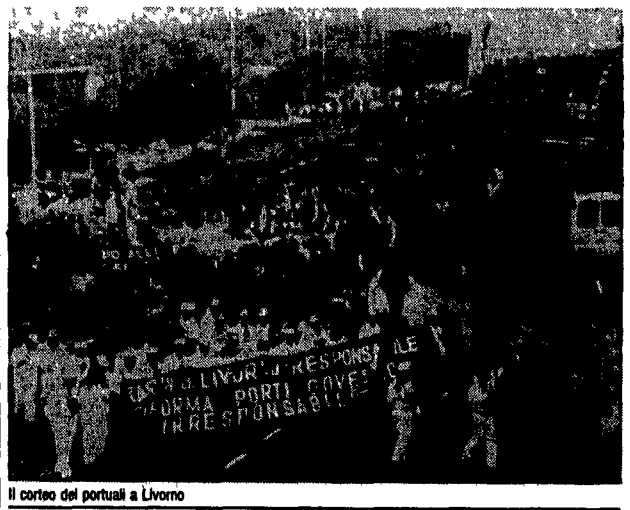
Per incominciare ora sappiamo con certezza che il progetto di riforma della previdenza elaborato dal ministro del Lavoro Rino Formica e presentato alla presidenza del Consiglio è stato bloccato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato Il suo consigliere economico Nicola Scalzini è intervenuto nella «giornata di studio» della Confindustria. ha detto chiaro e tondo che il progetto Formica non è in grado di portare all equilibrio il sistema previdenziale «Ci sono elementi positivi, tenta la razionalizzazione, ma trascura i problemi della finanza pubblica che restano irrisolti fino al 2000», dice Scalzini, citando il dato della spesa previdenziale in crescita mentre cala il monte contributi La pensa così anche Amato? «La pausa di riflessione» nel governo sul progetto Formica «deriva anche da queste considerazioni», ha risposto Scalzini, che tuttavia si è schierato per la prevalenza del sistema pubblico, e ha indicato la strada dell'equilibrio finanziario dell'Inps nel far pagare i contributi al lavoro autonomo, che rappresentano un reddito di ben 260 mila miliardi, e che evadendo creano un buco di 25mila miliardi. Facciamo pagare i contributi per ogni ora lavorata, come dipendente e come autonomo propone Militello

La Confindustria vorrebbe uno spazio maggiore per la previdenza integrativa privata. Motivo ufficiale, ridurre il deficit pubblico dal lato pensioni (in sostanza chi la vuole se la paga) Ma davvero farebbe risparmiare? No, dice Militello. «Abbiamo fatto i conti. Se la metà dei lavoratori dipendenti (5 milioni di persone con un reddito di 16 milioni) passassero alla previdenza integrativa privata, dal 1988 al 2000 lo Stato ci rimetterebbe 32mila miliardi di entrate fiscali, più altri 30mila se per i premi passasse anche l'esenzione contributiva che chiedono gli assicuratori». Militello ha pure difeso il «modello Inps» sulle prospettive della spesa previdenziale, attaccato dal prof Onorato Castellino, per il quale l'aliquota di equilibrio (quanta parte del monte salari dovrà essere destinata al pagamento delle pensioni) nel 2010 non sarà il 39,1% come dice l'Inps ma il 48%. Confermando così le previsioni «catastrofiste» su cui si batte la Confindustria e che, ha detto Vincenzo Visco, hanno bloccato il dibattito in Parlamento

«Dulcis in fundo», Patrucco ha proposto che dal Consiglio d amministrazione dell'Inps escano le forze sociali. Per definire la riforma «senza logiche lobbistiche», dice lui Una proposta «inagibile», dice Militello: «I sindacati hanno dato prova di saper gestire l Inps»

Sei chilometri di corteo. «Siamo pronti a trattare con il presidente del Consiglio»

Livorno, in 30mila con i portuali



Il corteo dei portuali a Livorno

Un corteo lungo oltre sei chilometri sfila per il centro di Livorno Insieme ai portuali dei maggiori scali italiani manifestano contro i decreti del ministro Prandini i lavoratori delle maggiori aziende locali. Una manifestazione che non si vedeva da venti anni I sindacati disposti a trattare, ma vogliono che sia la presidenza del Consiglio ad impegnarsi in prima persona.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO «Sto con i portuali» Questo adesivo campeggia su molti cappotti e giacche delle oltre trentamila persone che hanno partecipato a Livorno alla manifestazione nazionale dei lavoratori dei porti contro i decreti del ministro Prandini, organizzata dai sindacati di categoria.

L ultima coda del corteo lungo oltre sei chilometri, ed aperto da una nave trainata da un trattore e dagli addetti allo scarico della Karin B. deve ancora entrare in piazza della Repubblica, quando il segretario nazionale della Filt-Cgil, Franco D Agnano ha già finito di parlare Chi aveva puntato sull isolamento dei portuali è stato smentito «Siamo più che a Genova – commenta un portuale livornese messo in pensione con la legge dell esodo – e non siamo soli»

Ai circa 1500 lavoratori portuali di Livorno se ne sono aggiunti almeno altri 2500 provenienti da Civitavecchia, Porto Torres Savona, La Spezia, Genova, Piombino, Monfalcone Trieste Venezia, Massa Carrara, Napoli Chioggia e Ravenna. Insieme a loro ci sono tantissime donne dei comitati costituitisi in tutti gli scali italiani, gli studenti, i lavoratori di parte delle aziende che operano sul porto, il Cantiere Navale, della Spica, della Cmf, della Solvay di Rosignano, delle acciaierie di Piombino, i dipendenti del comune e della provincia, i cui consigli di fabbrica hanno proclamato due ore di sciopero a sostegno della lotta dei portuali. Anche commercianti e artigiani hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. Coi lavoratori hanno sfilato anche rappresentanti degli enti locali della Regione Toscana.

«Siamo disponibili a trattare – ha affermato D Agnano – ma il confronto deve essere assunto direttamente dalla presidenza del consiglio, anche perché abbiamo l impressioneche il governo sia diviso La sospensione dei provvedimenti del ministro Prandini è la condizione indispensabile per trattare Altrimenti proseguiremo e intensificheremo la lotta. Si stanno pagando prezzi economici e sociali notevoli che nessuna riforma nel lavoro portuale poteva giustificare, tanto meno quella sostenuta dal ministro della Marina mercantile, che non è una riforma»

Nella notte a Livorno sembrava fosse possibile trovare un accordo tra sindacati, compagnie e utenti. Era già stato stilato un testo, all'ultimo momento, dopo una serie di telefonate, i rappresentanti degli operatori portuali si sono tirati indietro. Da oggi la tensione può tornare a salire se dal terminal privato della Sintermar si sceglierà di ricorrere alla autonomia funzionale, concessa dal ministro

I portuali comunque «come segno di responsabilità», hanno deciso di avviare oggi le operazioni di scarico dei rifiuti ancora ammassati nella stiva della Karin B.

A fine anno altri mille prepensionamenti?

ROMA. Mentre a Livorno si protesta a Roma si avvia la discussione di uno dei decreti del ministro Prandini Altro che sospensione dei provvedimenti per poter avviare una seria trattativa! Il dibattito in modo del tutto pasticciato e frammentario, come denuncia il senatore comunista Lucio Libertini, ha preso avvio ieri mattina alla commissione Lavori pubblici del Senato Oggetto della discussione il decreto-legge che prevede un ulteriore intervento sulle dotazioni organiche delle Compagnie portuali.

Il provvedimento discusso ieri prevede che il 31 dicembre di quest anno scattino le norme di prepensionamento stabilite da una legge dell'87 Vale a dire altri mille portuali in meno. La discussione comunque è stata aggiornata Libertini ha lamentato «la mancata soluta di coordinamento dei provvedimenti adottati in questi ultimi tempi dal ministro»

Intanto, il governo continua a non rispondere alla richiesta dei sindacati di riprendere la trattativa Ma la cosa non interessa affatto il portavoce della segreteria del Psi, Ugo Intini, che lancia in resta, parte all attacco dei comunisti. E in una lettera aperta ad Occhetto afferma che «neppure l'Unione Sovietica di Gorbaciov accetterebbe che nei porti i lavoratori si impegnino dieci giorni al mese e vengano pagati a stipendio pieno»

Intini fa poi una digressione tutta «teorica» su fasce «deboli» e fasce «forti» della società. Accusa il Pci di incoerenza. Ma cosa vuole Intini? Piuttosto ci spieghi come mai il governo non vuol trattare con il sindacato che reclama il suo sacrosanto diritto a poter dire la sua su una enorme ristrutturazione quale quella dei porti italiani □

P.Sa.

Azienda telefoni: scoppia il problema del personale

ROMA. Com era prevedibile, sulla vicenda dello scorporo dal ministero delle Poste dell'Asst (i telefoni di Stato) è scoppiata la grana del personale I sindacati aziendali di Cisl e Uil e gli autonomi hanno già dichiarato per il 14 uno sciopero in tutta Italia. La Filpt Cgil riunirà mercoledì i propri organi dirigenti anche se nega ogni contraddizione con gli altri sindacati «La linea l'abbiamo decisa insieme con le tre confederazioni ed anche con Cisl e Uil di categoria. Non ci pare sia quella seguita da Siltis e Uiltes (i sindacati aziendali, ndr)». I problemi, fa notare il segretario generale della Filpt, Salvatore Bonadonna, nascono «da come il ministro delle Poste Mammì ha affrontato il problema del passaggio dei dipendenti Asst alla nuova concessionaria»

Il modo è presto detto tutto il personale verrà trasferito passando da un contratto di pubblico impiego ad un contratto privato Chi non ci sta potrà sempre richiedere la «riammissione in servizio» e sperare di essere ripreso, perdendoci però anzianità e altri vantaggi maturati. Nessuna garanzia. Un dilemma capestro Che non poteva che trovare l opposizione sindacale In effetti, in una questione così delicata Mammì ha dato l impressione di muoversi con la delicatezza di un elefante in cristalleria. Nè si può pensare che un problema così complesso come quello del passaggio di 18 000 persone da un tipo di contrato ad un altro possa essere risolto a colpi di ukase

«Si tratta – dice Bonadonna – di mettere in atto una serie di misure in grado di incentivare il consenso e la volontarietà del passaggio, una verifica sui posti disponibili nella pubblica amministrazione, corsi di aggiornamento per il personale che passerà alla nuova società, verifiche se per una serie di situazioni ben precise in cui appare difficile il ricollocamento ma anche il trasferimento non sia il caso di ricorrere ai prepensionamenti»

Sulla vicenda hanno preso posizione anche quattro senatori comunisti (Libertini, Visconti, Lotti e Senesi) che chiedono in un'interrogazione a Mammì «garanzie che siano rispettati i diritti dei lavoratori» che rischiano di passare da un contratto pubblico ad uno privato «senza possibilità di scelta e senza che la questione sia negoziata con i sindacati». Per il Pci «la riforma delle poste e del ministero deve essere parallela a quella delle telecomunicazioni»

1989 IN PRISMA

Inizia il nuovo anno con Prisma È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10 000 000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10 000 000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1 3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L 407 000 al mese (comprensive di L 5 100 di spese) ed un risparmio di L 2 537 000

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89 Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVALEASING

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS-Turbo Synthesis.